



**Alla Cortese attenzione**

**Componenti Giunta e Consiglio Provincia Autonoma di Trento**

**LORO SEDE**

Il **mondo della pesca Trentino** è in fermento per la stagione, viste le continue notizie discordanti che giungono alle Associazioni, rispetto alla possibilità di immissione nelle acque trentine di salmonidi diversi dalla trota Marmorata.

Preme innanzitutto fare una piccola introduzione circa l'organizzazione e l'operato delle Associazioni. Tutte le acque correnti e lacustri sono gestite o per meglio dire coltivate, da associazioni di volontariato su concessione della Provincia Autonoma di Trento, titolare dei diritti di pesca tranne nel caso di alcuni comuni che li conservano così come la Magnifica Comunità di Fiemme e Primiero. Sono ben 18 gli impianti ittiogenici costruiti e gestiti in Trentino grazie al contributo della Provincia, ma soprattutto con l'impegno finanziario e di volontariato delle Associazioni e dei loro soci. La realizzazione di tali impianti si è resa nel tempo necessaria per fornire indispensabile sostegno alle popolazioni di salmonidi presenti nelle acque, sempre più minacciate da continue incursioni di uccelli ittiofagi, inquinamento ed eventi calamitosi estremi, che potrebbero causarne l'estinzione o renderle quantomeno specie rare. Tutto il materiale prodotto e selezionato sotto l'attento controllo dei tecnici della PAT, viene immesso nelle acque in concessione e in nessun caso destinato a piscicoltura commerciale o utilizzato per scopi differenti dal sostentamento della ittiofauna selvatica.

Doveroso un breve excursus delle normative che si sono susseguite e che oggi ci impediscono l'immissione:

- **1992: DIRETTIVA 92/43/CEE del Consiglio del 21 maggio 1992 relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche** <sup>(1)</sup>: vengono impartite agli Stati membri delle direttive volte all'adozione di normative a tutela della biodiversità;
- **1997**: lo Stato Italiano emana il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 - Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche seminaturali, <sup>(2)</sup> nonché della flora e della fauna selvatiche. Questo decreto all'articolo 12 comma 3 vieta la reintroduzione, l'introduzione e il ripopolamento in natura di specie e popolazioni non autoctone; al comma 4 prevede che su istanza possa essere concessa l'immissione in natura di specie delle popolazioni non autoctone per **motivate ragioni di rilevante interesse pubblico, connesse a esigenze ambientali, economiche, sociali e culturali**, e comunque in modo che non venga arrecato alcun pregiudizio agli habitat naturali nella loro area di ripartizione naturale né alla fauna e alla flora selvatiche locali.

(1) <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CONSLEG:1992L0043:20070101:IT:PDF>

(2) <https://www.normattiva.it/uri-res/N2Ls?urn:nir:presidente.repubblica:decreto:1997-09-08;357>



- **2020:** Decreto 2 aprile 2020 “Criteri per la reintroduzione e il ripopolamento delle specie autoctone di cui all'allegato D del decreto del Presidente della Repubblica 8 settembre 1997, n. 357, e per l'immissione di specie e di popolazioni non autoctone” <sup>(3)</sup>. Questo decreto direttoriale emanato dal Ministero della Transizione Ecologica definisce i criteri per la reintroduzione o introduzione e il ripopolamento di specie autoctone ai sensi dell'art. 12 comma 1° del DPR 357/1997. Di fatto dopo l'emanazione di questa norma le Regioni e Province Autonome in tempi diversi hanno sospeso l'introduzione di ittiofauna non autoctona.
- **2021:** non essendo definito con norma nazionale quali siano le specie alloctone e quali autoctone, viene chiesto dal Ministero all'Associazione Italiana Ittiologi d'acqua dolce un documento che le identifichi; vengono quindi stilati i “Principi guida riguardanti le immissioni di fauna ittica nelle acque interne italiane” <sup>(4)</sup>: nel documento sono indicate regione per regione le specie autoctone e alloctone. Nel nostro caso rispetto alle popolazioni salmonicole è presente come specie autoctona la sola trota marmorata e il salmerino alpino limitatamente al lago di Molveno.
- **Ottobre 2021:** in occasione del comitato pesca, la Provincia autonoma di Trento comunica alle Associazioni pescatori trentine che a far data dal 1° gennaio 2022, non sarà possibile introdurre salmonidi differenti dalla trota marmorata in tutte le acque trentine.
- **13 novembre 2021:** su input delle Associazioni trentine viene organizzato a Milano, presso il palazzo della Regione Lombardia, un convegno nazionale dove oltre alle Associazioni pescatori partecipano tutti gli stakeholder del mondo della pesca: Associazione Piscicoltori Italiani, Federazione Italiana Pesca Sportiva e Attività Subacquee, Associazione Italiana tra i Produttori di Alimenti Zootecnici, Federazione Italiana Produttori e Operatori articoli da pesca sportiva, Federazione Italiana Operatori Pesca Sportiva. Dall'incontro è scaturita la comune volontà di individuare una soluzione ed è stato in seguito elaborato un emendamento, presentato al Parlamento e approvato il 30 dicembre 2021. L'emendamento prevede l'istituzione di una commissione nazionale che avrà il compito di identificare le specie alloctone e autoctone per ciascuna regione entro il 31 dicembre 2023. Nel frattempo permane il divieto d'immissione, nonostante inizialmente sembrasse seguire all'emendamento una deroga e che l'emendamento stesso preveda l'applicazione dei documenti di gestione della pesca di ogni territorio, nel nostro caso la Carta Ittica.
- **28 febbraio 2022:** viene approvato dal Parlamento un secondo emendamento che prevede una deroga al divieto di immissione fino al 31 dicembre 2023, termine coincidente con i tempi necessari all'individuazione delle specie autoctone da parte della commissione nazionale. L'emendamento infatti recita: “*Si concede l'immissione di specie autoctone autorizzate prima dell'entrata in vigore del DM 2 aprile 2020*”.

L'emanazione di questo ulteriore emendamento ha indotto molte Regioni ad adottare subito provvedimenti legislativi o amministrativi che di fatto concedono l'immissione nelle acque di trote fario, iridee, lacustri, etc tra le quali: Lombardia, Veneto, Emilia Romagna, Liguria, Piemonte, Marche, Umbria, Toscana e Provincia Autonoma di Bolzano. Non si ha ad oggi un quadro chiaro di quanto stia avvenendo nelle regioni del Centro-Sud Italia.

(3) <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2020/04/14/20A02112/sg>

(4) [http://www.aiiad.it/sito/images/docs/sistematica/AllAD-Principi\\_guida\\_immissioni\\_fauna\\_ittica\\_05032021.pdf](http://www.aiiad.it/sito/images/docs/sistematica/AllAD-Principi_guida_immissioni_fauna_ittica_05032021.pdf)



Contrariamente a quanto sta avvenendo nelle altre regioni del Nord Italia, le Associazioni della Provincia Autonoma di Trento non hanno ad oggi la possibilità di immettere le suddette specie nelle proprie acque poiché non è stato ancora adottato alcun provvedimento dalla parte politica, sebbene sollecitato più volte.

Preme ricordare come la Provincia sia stata la prima a dotarsi di carta ittica, oltre 40 anni fa; da allora la gestione delle acque è avvenuta sotto lo stretto controllo del Servizio Faunistico, nel pieno rispetto dell'ambiente e delle regole impartite. Non a caso la coltivazione delle acque trentine è presa ad esempio da tutte le regioni italiane.

Molti sono i confronti avvenuti negli ultimi mesi tra la Provincia e le Associazioni di secondo livello: nel mese di ottobre 2021 in occasione dell'incontro con il Comitato Pesca è stato consegnato un documento sottoscritto da tutte le realtà di pesca (Federazione Pescatori Trentini, Unione Pescatori Trentini e Magnifica Comunità della Val di Fiemme), attraverso il quale è stata chiesta e pretesa una risposta scritta entro novembre, rispetto alla gestione del pesce definito ora "alloctono" presente nei nostri impianti.

Ad oggi non abbiamo ricevuto ancora una risposta e ci troviamo nella totale incertezza sulla gestione del pesce allevato e già presente in grandi quantità in tutti gli impianti della Provincia.

Per evitare di trovarci nella condizione attuale, già lo scorso anno avevamo sollecitato la predisposizione dell'analisi del rischio da parte del Servizio Faunistico da sottoporre ad ISPRA, chiedendo più volte un nostro coinvolgimento nella preparazione del documento, non tanto per gli aspetti tecnici, ma come diretti conoscitori del territorio, delle acque e delle specie che le popolano. Il documento è stato al contrario elaborato in autonomia dal Servizio e sottoposto solo parzialmente alla nostra valutazione pochi giorni prima del previsto invio a ISPRA (14.03.2022). Abbiamo motivo di ritenere che i contenuti non siano confacenti ad una corretta gestione delle acque rispetto alle previsioni della Carta Ittica e dei Piani di Gestione vigenti. Dello stesso avviso sono gli organi tecnici e politici della Provincia, pertanto abbiamo chiesto una rivisitazione urgente del documento. Sembrerebbe che sia stata finalmente recepita l'importanza del nostro coinvolgimento nella stesura del documento, ma abbiamo di fatto perso mesi preziosi che sicuramente per il 2022 comprometteranno la stagione di pesca.

Tutto questo avrà purtroppo delle gravi ripercussioni a vari livelli:

- **ambientale:** impoverimento delle acque dovute alla mancata immissione e sostegno di trote fario/lacustre, coregoni, salmerini alpini;
- **etico:** l'impossibilità da parte delle Associazioni di immettere i pesci presenti negli impianti ittigenici, ad oggi classificati autoctoni, ne causerà la moria dovuta al sovraffollamento, come noto maggior veicolo di malattie ed inoltre vanificando il lavoro di anni di attenta selezione;
- **sociale:** l'impoverimento delle acque di materiale ittico, causerà sicuramente una fisiologica diminuzione del numero di soci con conseguente flessione dei momenti di relazione e aggregazione, scopo primario delle Associazioni;
- **sportiva:** impossibilità di poter disputare competizioni sportive provinciali propedeutiche alla partecipazione a competizioni nazionali e internazionali, precludendo di fatto agli atleti trentini di proseguire nelle gare e dare lustro al territorio; impossibilità di disputare come ogni anno competizioni nazionali e internazionali sul nostro territorio. A tale proposito ricordiamo che il Campionato Mondiale di pesca a mosca è stato quest'anno assegnato al Trentino e rappresenta



un'opportunit  di promozione senza eguali. Se non verr  trovata una soluzione al divieto di immissione entro la met  di aprile, saremo costretti a dirottare tutte le competizioni assegnate alla Provincia di Trento ad altri territori limitrofi, Alto Adige primo tra tutti;

- **turistica:** ogni anno migliaia di persone frequentano il Trentino per la pratica della pesca. La mancata immissione e l'impovertimento degli specchi lacustri e delle acque correnti faranno precipitare le presenze di questo target di turisti, vanificando il nostro lavoro di attrazione e promozione frutto di anni di sacrifici;
- **economica per le Associazioni:** maggiori spese dovute al mantenimento prolungato nel tempo del pesce negli impianti ittiogenici la cui immissione oggi   vietata e conseguente perdita di introiti dovuta alla mancata vendita di permessi stagionali e temporanei;
- **economica per tutte le altre realt  legate al mondo della pesca:** piscicoltori trentini che non potranno vendere alle Associazioni il materiale ittico per le competizioni e per le zone a pesca facilitata nonch  strutture ricettive, ristoranti, bar, negozi, etc., che vedranno un calo fisiologico di turisti amanti del Trentino e della pratica della pesca, sia amatoriale che agonistica;
- **lavorativa:** le maggiori spese che dovranno essere sostenute dalle Associazioni, a fronte di minori entrate, causeranno certamente la riduzione del numero dei dipendenti annuali e stagionali solitamente impiegati;
- **morale:** percezione di una scarsa considerazione della figura delle associazioni dovuta dal limitato coinvolgimento nelle scelte che vanno ad incidere tante volte pesantemente sull'attivit  delle stesse. Mancato riconoscimento del ruolo strategico delle associazioni di pesca nella valorizzazione della pesca dilettantistica trentina.

Sembra doveroso fare un conto approssimativo per difetto del valore economico dell'indotto pesca rilevato fino allo scorso anno in Trentino, conto peraltro gi  presentato anche al Servizio Faunistico:

- circa 40.000 giornate di pesca, costo unitario stimato   130.00/cadauna sommano   5.200.000;
- circa 10.000 soci moltiplicato per un costo medio del permesso annuale pari a   120,00 sommano   1.200.000;
- acquisto da impianti consociati Astro di materiale ittico per circa   1.000.000;
- organizzazione e indotto campionati organizzati dalla FIPSAS provinciale e nazionale   1.000.000

per un totale della considerevole cifra di   8.400.000/annui. Nel totale non sono state conteggiate le spese delle Associazioni relative alla gestione degli impianti e alle retribuzioni del personale.



## PROPOSTE:

Visto e considerato che per il combinato e disposto delle varie normative e circolari sopra indicate, di fatto si è creato un vuoto legislativo in riferimento all'identificazione delle specie alloctone, l'unico documento sostenuto e approvato da legge provinciale è la Carta Ittica della Provincia Autonoma di Trento e i relativi piani di gestione, che identificano le specie autoctone nel nostro territorio. Laddove si applicasse la Carta Ittica, non vi sarebbe la necessità di emanare ulteriori urgenti provvedimenti legislativi da parte degli organi politici provinciali, in attesa delle risultanze relative all'identificazione delle specie alloctone da parte del Comitato Nazionale. L'applicazione della Carta Ittica consentirebbe al contempo l'adozione di provvedimenti amministrativi finalizzati all'immissione nelle nostre acque dei pesci indicati nei documenti di gestione della pesca trentina, come fatto fino ad oggi.

**Nello specifico la Carta Ittica della Provincia di Trento, che è documento cardine della gestione della fauna ittica provinciale, riconosce oltre alla Trota marmorata anche la Trota fario, la Trota lacustre, il Salmerino alpino e il Lavarello (che a sensi della norma europea non sono da considerarsi "specie invasive") come specie autoctone o comunque stabilmente e da lungo tempo acclimatate da sostenere a mezzo di opportune semine tanto che negli anni le nostre associazioni si sono strutturate anche con importanti investimenti pubblici e privati e sono state beneficiate di adeguati contributi e sostegni economici provinciali al fine di sostenere le popolazioni anche di queste ultime specie nelle acque del nostro territorio.**

Si chiede pertanto:

- **venga confermata da subito l'applicazione della Carta Ittica fin quando non vengano identificate dal tavolo di lavoro nazionale le specie alloctone e autoctone riferite al territorio provinciale;**
- **al Consiglio Provinciale di impegnare la Giunta Provinciale ad approvare urgentemente un documento che consenta l'immissione delle specie indicate nella Carta Ittica e nei Piani di Gestione;**
- **una risposta immediata e scritta rispetto alla gestione del materiale giacente negli impianti delle associazioni, al fine di scongiurare la moria di un considerevole numero di materiale di pregio;**

## CONSEGUENZE DEL PERDURARE DELL'ATTUALE SITUAZIONE:

Alla luce delle difficoltà sopra descritte, laddove perdurasse l'attuale impossibilità di immissione nelle acque in concessione, ogni Associazione valuterà se continuare o meno nella coltivazione delle acque e nella gestione degli impianti ittiogenici non solo delle specie oggi definite alloctone ma anche della marmorata.

Verrà inoltre fatta nel breve periodo una valutazione unitaria in merito all'eventualità di sospendere la pratica della pesca in tutto il territorio provinciale, al fine di tutelare le popolazioni attualmente presenti nelle nostre acque sino all'emissione di un provvedimento che consenta l'introduzione di materiale ittico.

Associazioni Pescatori: Alto Chiese, Alto Sarca, Basso Sarca, Cavalese, FALC; Fersina Alto Brenta, FIPSAS, Grigno, Levico Terme, Madonna di Campiglio, MadranoCalzolino, Moena, Molina Castello di Fiemme, Molveno, Pinè, Primiero, Roncone, Scurelle, Solandri, Storo, Torrente Dal, Trentini, Tuenno, Val di Non, Vallagarina, Valle di Fassa, Val di Fiemme, Valle di Ledro, Valle di Tesino, Valsugana e Vanoi.

**Rappresentate da:**

**-Federazione Pescatori Trentini      - FIPSAS Sezione Provinciale di Trento –**

**-Magnifica Comunità Val di Fiemme- Unione Pescatori Trentini-**